Quotidiano / Anno LII / N. 341 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 14 dicembre 1975 / L. 150

CHE COSA CHIEDONO AI GIOVANI COMUNISTI

Alla domanda «Che cosa vi aspettate dai giovani comunisti?», hanno risposto personalità della politica, della cultura, del mondo del lavoro. Pubblichiamo le loro dichiarazioni alle pagine 7 e 8, interamente dedicate alla *proposta politica — l'unità delle nuove generazioni* — che è alla base del XX Congresso nazionale della FGCI (Genova: 17/20 dicembre). Pubblichiamo inoltre sullo stesso argomento un articolo di Paolo Spriano «*Tradizione e prospettiva*», *due interventi di Ferruccio Capelli* e Roberto Cappellini sui più acuti problemi dei giovani (scuola e occupazione) e un'inchiesta di Paolo Gambescia.

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

Pressione e lotta unitaria sui problemi più urgenti per far maturare una nuova direzione politica

La Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione:

La situazione economica e sociale del Paese diventa, ogni giorno di più, grave e drammatica. Sono annunciati migliaia e migliaia di licenziamenti. Centinaia di aziende, grandi e piccole, sono in crisi. Sempre più pesanti e intollerabili diventano le condizioni di quelle città e regioni del Mezzogiorno in cui si addensano masse crescenti di disoccupati e di giovani in cerca di lavoro, cui non viene offerta nessuna prospettiva. Questo stato di cose esige una eccezionale mobilitazione unitaria di tutte le forze popolari per evitare il precipitare della crisi.

In questa situazione la Direzione del PCI ritiene che sarebe un fatto inammissibile e gravido di conseguenze assai pesanti per i lavoratori, la paralisi, in attesa dei Congressi dei partiti di maggioranza, dell'attività di governo — in un momento in cui bisogna invece con maggior forza e impegno incalzare i pubblici poteri perché adempiano alle loro responsabilità. Assurdo sarebbe restare fermi o attestarsi su posizioni puramente negative in attesa di chiarimenti politici. Nello stesso tempo la Direzione del PCI ribadisce la sua opposizione, netta e decisa, ad elezioni politiche anticipate.

Gli interessi della democrazia e della nazione esigono, *in primo luogo*, che venga accolta, senza indugi, la richiesta della Federazione sindacale unitaria per una sospensione delle procedure di licenziamento in atto, che consenta di esaminare nel loro insieme, senza l'assillo di scadenze immediate, i casi più gravi di crisi aziendali e di collocare la ricerca di soluzioni per tali aziende e per i lavoratori dipendenti nel quadro di una politica di riconversione dell'apparato produttivo — industriale e agricolo — e di misure e provvedimenti a medio termine, che siano portati avanti d'accordo con le Regioni, le Province, i Comuni. I comunisti sono contrari a una politica di salvataggi di aziende non vitali. Bisogna però accertare — al di là di responsabilità imprenditoriali e di errori di direzione spesso pesanti — tutte le possibilità che realmente si presentino per la ripresa e la riconversione di aziende in crisi, e per distinguere dalle difficoltà oggettive di numerose imprese e di interi settori industriali le manovre rivolte a realizzare operazioni di carattere puramente restrittivo, e talvolta antisindacale, di alleggerimento del carico di mano d'opera.

Il movimento operaio si batte oggi — con forza, maturità e consapevolezza eccezionali, testimoniate dalla grandiosa manifestazione meridionale svoltasi a Napoli — per rivendicare una politica di riconversione che porti ad un ampliamento e non ad un ridimensionamento della base produttiva, che affronti le grandi questioni nazionali del Mezzogiorno e dell'agricoltura, che punti all'estensione delle forze di lavoro occupate e non alla loro riduzione, che non si risolva in una pura strutturazione dell'apparato produttivo esistente e in una rinuncia ad aprire nuovi sbocchi e nuovi orizzonti alla nostra economia.

I provvedimenti a medio termine debbono offrire prospettive reali di allargamento della occupazione nei settori produttivi fondamentali, e favorire un consolidamento e uno sviluppo a breve scadenza dell'occupazione in alcuni campi, particolarmente idonei per un rapido impiego di mano d'opera, specialmente nel Mezzogiorno. In questo quadro possono e debbono essere adottate misure adeguate di politica del lavoro e di mobilità territoriale della mano d'opera, di riqualificazione ed impegno straordinario di lavoratori coinvolti in processi di crisi e di riconversione, e soprattutto di disoccupati e di giovani. Debbono essere attuati, superando i gravi ritardi attuali, vincendo ostacoli e difficoltà, gli investimenti previsti dai provvedimenti congiunturali.

E' indispensabile non perdere altro tempo. Grazie alla spinta che è venuta e che viene dall'azione del movimento sindacale unitario e dall'iniziativa delle Regioni e degli Enti locali, è ancora possibile ottenere che il governo concluda senza ulteriori indugi una fase di elaborazioni e discussioni che si trascina ormai da troppi mesi, e presenti le sue proposte in Parlamento.

La Direzione del PCI consapevole delle sue responsabilità di fronte ai lavoratori e della gravità dell'ora che attraversa il Paese, ribadisce dunque la necessità, nell'immediato, di intensificare la pressione e la lotta unitaria degli operai, dei giovani, delle donne, di tutti i democratici e gli antifascisti, per evitare i pericoli più pesanti e strappare risultati concreti che vengano incontro alle più urgenti necessità dei lavoratori. Ma al tempo stesso la Direzione del PCI sottolinea che, per fare uscire il Paese da una crisi così grave, e per avviare un nuovo sviluppo democratico della economia e della società italiana, appaiono sempre più necessarie una nuova maggioranza e una direzione politica che godano della fiducia della grande maggioranza degli italiani. Affrontare i problemi del Paese, avviare su tutti i piani — con il rigore e la coerenza indispensabili — una nuova politica di sviluppo, non è possibile senza uno sforzo eccezionale in cui siano mobilitate tutte le energie, senza un mutamento della direzione politica, tale da garantire larghe basi di consenso attorno a un'azione di governo rinnovatrice. Perché questo possa realizzarsi al più presto, come richiede l'interesse della Nazione, è necessario e urgente che tutti i partiti democratici abbandonino ogni forma di anticomunismo preconcetto, riconoscendo nel nostro partito non soltanto un interlocutore o una *forza di sollecitazione* e di sostegno per una politica nuova, ma una grande e responsabile forza di governo, il cui apporto alla direzione del Paese si rivela sempre più necessario.

A far maturare questa nuova situazione che renda possibile la costituzione di una nuova maggioranza e di un nuovo governo le organizzazioni comuniste sono oggi impegnate: con la discussione e il confronto delle idee, con l'iniziativa politica unitaria, e soprattutto con un vasto, unitario movimento di popolo per il lavoro e per il progresso democratico e civile del paese.

La Direzione del PCI

Conferenza dei due massimi esponenti del PC spagnolo

LA IBARRURI E CARRILLO: ECCO CHE COSA VUOLE LA SPAGNA

Cinque punti per il ripristino della democrazia: amnistia per tutti i prigionieri politici e gli esiliati, abrogazione della legge anti-terrorismo, abolizione degli istituti franchisti, piena libertà per sindacati e partiti, nessuna repressione delle manifestazioni - Il nuovo governo non rappresenta il popolo, ma sarà comunque giudicato sulla base dei fatti

Oggi alle 15,30 l'incontro popolare al Palasport di Roma

Un momento del ricevimento di ieri in Campidoglio: sta parlando la compagna Dolores Ibarruri, con a fianco il compagno Carrillo; alla sua sinistra il sindaco Darida, Saragat, Parri, Ferrara, Berlinguer, Terracini.

Oggi alle 15,30, al Palazzo dello Sport di Roma, si svolgerà l'incontro popolare in onore degli 80 anni della compagna Dolores Ibarruri. La manifestazione è stata indetta dal Partito comunista spagnolo e dal Partito comunista italiano. *Parleranno i compagni Enrico Berlinguer, Santiago Carrillo, Luigi Longo e la stessa Dolores Ibarruri.*

La compagna Dolores Ibarruri e il compagno Santiago Carrillo, rispettivamente presidente e segretario generale del Partito comunista spagnolo, hanno avuto ieri a Roma, in una sala dell'albergo Leonardo da Vinci, un incontro con la stampa durante il quale sono stati affrontati tutti i temi e problemi della politica interna ed estera della Spagna, sono stati formulati giudizi sul primo governo del re, e indicate quelle che, a giudizio del PCS, sono le strade da percorrere per dar vita in Spagna ad un regime autenticamente democratico. Erano presenti i corrispondenti di tutti i giornali italiani e stranieri accreditati a Roma. Particolarmente numerosi i giornalisti spagnoli.

Presentato da Sergio Segre, il compagno Carrillo ha introdotto la conferenza con una breve dichiarazione. Siamo a Roma — ha detto — per festeggiare l'80. compleanno della compagna Ibarruri. Non c'è bisogno di dire quello che ella rappresenta per la Spagna e per il mondo. E' un puro caso che i festeggiamenti si svolgano a breve distanza dalla morte di Franco. Ma non è un caso che si svolgano a Roma e non a Madrid. Perchè se Franco è sepolto, il franchismo non lo è. E dobbiamo seppellirlo.

Il primo governo di re Juan Carlos è stato fatto per produrre un'impressione favorevole sull'opinione pubblica liberale e democratica europea, più che per risolvere i problemi spagnoli. Esso è composto di uomini che se in parte in questi ultimi anni, hanno compiuto sforzi per darsi una veste di democratici, si sono pur tuttavia formati nel franchismo e sono figli del regime franchista. Essi non rappresentano an-

(Segue in ultima pagina)

Una testimonianza di Luigi Longo su Dolores Ibarruri combattente in Spagna

Una studentessa ferita dalla guardia civil vicino a Siviglia

IN ULTIMA

IL SALUTO IN CAMPIDOGLIO

Il saluto di Roma democratica e antifascista è stato dato ieri mattina a Dolores Ibarruri nel corso di una calorosa cerimonia in Campidoglio, cui hanno partecipato alcuni tra i più prestigiosi rappresentanti della Resistenza, i rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni sindacali. L'incontro — promosso dal Comitato Italia-Spagna — è avvenuto nella sala delle Bandiere dove, con il sindaco di Roma Clelio Darida, erano il presidente del PSI Pietro Nenni, il sen. Ferruccio Parri vice-comandante del CVL, l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il segretario del PCI Enrico Berlinguer, il presidente della Costituente Umberto Terracini, il vice presidente della Camera Nilde Jotti, il vice-presidente del gruppo repubblicano della Camera Oscar Mammì, il capo della segreteria politica di Zaccagnini, on. Giuseppe Pisanu, in rappresentanza del segretario della DC. Erano inoltre presenti il presidente del Consiglio della Regione Lazio, Maurizio Ferrara; Luciano Lama, Aldo Bonaccini ed Emilio Gabaglio per la Federazione CGIL-CISL-UIL; il vice-presidente delle ACLI Rosati, i compagni Petroselli, della Direzione del PCI, e Vetere, capogruppo comunista in Campidoglio, gli on. Cabras e Zagari.

In un indirizzo di saluto pronunciato in lingua spagnola, Darida ha sottolineato l'impegno appassionato della compagna Ibarruri per il riscatto del proletariato e del popolo spagnolo, il lungo esilio e la coerenza agli ideali politici alla quale — ha detto — rendiamo onore anche se da posizione politica diversa. Dolores Ibarruri ha ricordato i legami che uniscono i due popoli nella comune lotta per la libertà.

A conclusione dell'incontro, il sindaco Darida ha fatto dono alla Ibarruri e a Carrillo della medaglia d'oro commemorativa coniata dal comune per il 30. dei fatti di Porta S. Paolo.

Continuità nella lotta per una ripresa produttiva che allarghi l'occupazione

Quattro obiettivi dei sindacati per una svolta nel Mezzogiorno

Il governo chiamato a dare risposte immediate - Una nota della Federazione Cgil, Cisl, Uil dopo la «grandiosa e indimenticabile manifestazione» di Napoli - Sospensione dei licenziamenti, investimenti, lavoro subito a decine di migliaia di disoccupati - L'agricoltura e la riconversione industriale

La straordinaria manifestazione che si è svolta ieri a Napoli ha fatto passare in secondo piano lo sciopero di cui sono stati protagonisti nell'industria e nelle campagne, oltre dieci milioni di lavoratori.

Da Napoli, dai cortei che per tutta la giornata hanno percorso le strade della città, dalla enorme massa di popolo che è giunta da ogni parte del Paese, con grandi sacrifici personali, è venuta una nuova, splendida prova della forza del movimento unitario, della sua capacità di «risposte-proposte», di fronte ad un duro attacco padronale al posto di lavoro e ad una politica economica del governo non «adeguata» alla gravità della situazione, come hanno affermato i sindacati, e alla esigenza di un diverso sviluppo del paese.

Dallo sciopero compatto che in tutti i centri ha bloccato le attività lavorative, la dimostrazione viva che la classe operaia respinge il tentativo in atto di chiuderla in difesa, nella ricerca di soluzioni caso per caso, per questa o quella fabbrica. Malgrado la pesantezza della situazione, non solo la classe operaia tiene il campo ma, proprio oggi, ha la forza, la capacità di lanciare una grande proposta politica, di lotta unitaria e democratica, per unificare il movimento attorno ad un obiettivo, quello del Mezzogiorno, che è essenziale per aprire nuove strade di sviluppo economico e sociale.

Dalla manifestazione di Napoli, dallo sciopero è venuto un impegno preciso — come ha sottolineato ieri la Federazione Cgil, Cisl, Uil in una nota — quello cioè di dare «*continuità alla lotta per una riconversione produttiva che assicuri lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno*». I sindacati, rilevato che nelle forze che sono state protagoniste dello sciopero e della «grandiosa e indimenticabile manifestazione» vi è il «potenziale e il sostegno necessario per intraprendere una via diversa», ribadiscono con forza i problemi da affrontare: sospensione dei licenziamenti, investimenti immediati, lavoro subito a decine di migliaia di disoccupati, specie

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

☐ **Il sindaco comunista di Nazareth**
Chi è Tewfik Zayat, poeta-deputato al parlamento israeliano. Un personaggio scomodo per il regime di Tel Aviv. A PAG. 3

☐ **Il terrorista Tuti in galera a Volterra**
Finalmente è stato riportato in Italia il fascista autore della strage di Empoli. Già condannato all'ergastolo dovrà subire un altro processo ad Arezzo. A PAG. 5

☐ **Celebrati i 20 anni dell'Alleanza**
L'Alleanza dei contadini ha celebrato ieri a Bologna, nel corso del congresso, il 20° anniversario della fondazione. A PAG. 6

☐ **Uccisa da mafiosi una bimba di 3 anni**
Agguato mafioso in Calabria. Doveva essere colpito il padre, ma è stata invece assassinata la figlioletta. Gravissima la madre. A PAG. 9

☐ **Un'insegnante sfigurata con il vetriolo**
La misteriosa aggressione alla professoressa ieri mattina in una strada dei Parioli. La donna stava uscendo di casa con il figlioletto. A PAG. 12

☐ **A Roma si vota oggi in 240 scuole**
Nella metà delle scuole romane, alle urne centinaia di migliaia di studenti e genitori per il rinnovo degli organi collegiali. A PAG. 14

☐ **Furiosi scontri in tutto il Libano**
Ormai la guerra civile si è estesa da Beirut a tutto il Paese. Battaglie a Zahle e Tripoli. Senza risultato un ennesimo tentativo di tregua. IN PENULTIMA

Condannato a 4 anni di reclusione il missino Saccucci

Il deputato missino Sandro Saccucci è stato condannato dalla I sezione del tribunale di Roma a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici per aver violato la cosiddetta legge Scelba che punisce chi ricostituisce il disciolto partito fascista.

L'ex parà, inserito nelle liste missine per sottrarlo all'arresto (era già stato per gli stessi episodi in carcere) che pendeva sul suo capo come partecipante al tentativo golpista di Borghese del 1970, è stato riconosciuto colpevole di aver organizzato e diretto il gruppo neofascista Ordine Nuovo.

Egli è stato processato da solo perchè nel 1973, quando furono giudicati i suoi camerati (quaranta a giudizio di cui trenta condannati) mancava l'autorizzazione a procedere che solo successivamente il Parlamento votò. Il PM aveva chiesto la condanna a tre anni di reclusione.

Sulla base di questa condanna la magistratura potrebbe ora chiedere al Parlamento l'autorizzazione ad arrestare Saccucci in quanto persona pericolosa. Se non si dovesse giungere a questa richiesta o se il Parlamento non concedesse l'autorizzazione, l'ex parà verrebbe arrestato dopo che la sentenza sarà passata in giudicato. A PAG. 5

La delegazione del PCI al XX Congresso dei giovani comunisti

Si apre mercoledì a Genova il XX Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. Al congresso sarà presente una delegazione ufficiale del nostro partito composta dai compagni Enrico Berlinguer, Gianni Cervetti, Antonio Montessoro, Ugo Pecchioli, Alfredo Reichlin, Adriana Seroni, Aldo Tortorella e Dario Valori. Presiederà il compagno Luigi Longo.

CHI E' STATO (ED E') COERENTE E CHI NO

Aborto: verità e contraffazioni

Martedì le commissioni Giustizia e Sanità della Camera riprenderanno l'esame della proposta di legge sull'aborto. Rimangono da approvare numerosi articoli, il principale dei quali è il n. 5, relativo all'accertamento delle cause che legittimano l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi 90 giorni. E' necessario e possibile concludere rapidamente questi lavori e passare la legge all'esame dell'aula. Ma non possiamo nascondere alle donne e a tutto il paese che negli ultimi giorni vi sono stati gesti di personaggi politici e polemiche di stampa che hanno inasprito il confronto fino a sollevare non infondate preoccupazioni per un rapido e positivo esito della vicenda. Si tratta di prese di posizione spesso esasperate e che largamente stravolgono la verità sui contenuti del provvedimento, e che disconoscono la storia di questa battaglia e la reale collocazione delle forze parlamentari.

Gettando nel dimenticatoio l'importantissimo risultato acquisito (l'abolizione del «reato» di aborto), questo polverone polemico s'è incentrato sulla normativa dell'art. 2, quella che definisce le circostanze che legittimano l'interruzione della gravidanza. Il PSI (ma con significative differenze di tono e anche di sostanza) ha preso la testa di una campagna per la cosiddetta liberalizzazione totale dell'aborto. Abbiamo ripetutamente detto che questa posizione ha titoli di legittimità culturale e politica per essere presa in considerazione, ed in effetti lo è stata non meno della posizione che vede la necessità di vincolare l'aborto a determinate motivazioni. Ma con ciò nessuno può pretendere di proclamare dogmaticamente che solo la tesi totalmente liberalizzatrice risponde agli interessi della donna e della società, nonché alla realtà degli orientamenti ideali prevalenti nel paese e alla stessa piattaforma costituzionale. E', invece, vero il contrario.

A sentire certi polemisti vi sarebbe stato un ripiegamento comunista ai danni della donna, dovuto a calcolo politico e per fini estranei alla materia in discussione. Ciò è completamente falso, ed è facile documentare che la posizione del PCI è stata coerente in tutta la vicenda e che, viceversa, è stato proprio il PSI a modificare la propria posizione.

Come si è giunti, alla Camera, alla scelta di vincolare l'aborto ad una casistica che lo legittimi?

Bisogna partire dall'antefatto che è costituito dalla proposta di legge presentata l'11 febbraio 1973 da 36 deputati socialisti. Vanamente si cercherebbe nel testo di tale proposta il concetto dell'aborto libero e incondizionato. Vi si legge invece:

ART. 1

(Ammissibilità dell'aborto)

L'aborto è ammesso se la gravidanza è interrotta da un medico iscritto all'ordine professionale quando due medici, pure regolarmente iscritti, hanno rilasciato all'interessata, a sua richiesta, un certificato, congiuntamente o disgiuntamente, nel quale attestano in buona fede che:

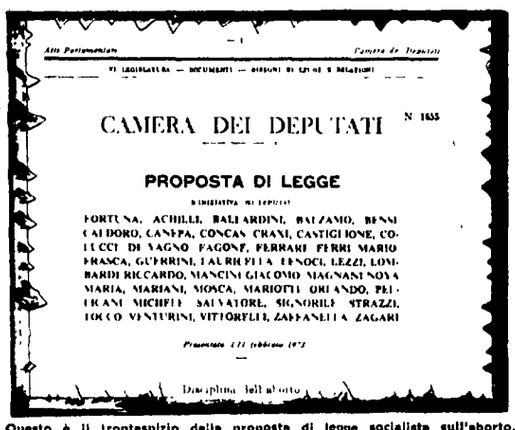
1) la continuazione della gravidanza potrebbe causare un rischio per la vita della donna incinta o pregiudizio alla salute fisica o psichica della donna stessa, maggiore che se la gravidanza fosse interrotta;

2) che vi sia un rischio che il nascituro possa soffrire anomalie fisiche o mentali.

Nella determinazione di quanto previsto ai numeri 1 e 2 del presente articolo si deve tener conto delle condizioni della donna incinta, attuali o ragionevolmente prevedibili, e delle ragioni anche morali e sociali che essa adduce.

Dunque i socialisti prevedevano precise condizioni per legittimare l'aborto e, bisogna notarlo, le prevedevano in modo meno largo di quanto non risulti dall'attuale art. 2, con l'intervento di ben tre medici e con un legame molto più indiretto con le condizioni sociali (non si parla di condizioni economiche nè si allarga il concetto — come nell'attuale stato — alle condizioni familiari). Lo stesso primo firmatario, Fortuna, in un'intervista del no-

(Segue in ultima pagina)



Atti Parlamentari — Camera dei Deputati

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1655

PROPOSTA DI LEGGE

DI INIZIATIVA DEI DEPUTATI

FORTUNA, ACHILLI, BALARDINI, BALZAMO, BENSI, CALDORO, CANEPA, CONCAS, CRANI, CASTIGLIONE, COLUCCI DI NAGNO, FAGONE, FERRARI FERRI MARIO, FRANCA, GUERRINI, LAURIELLO, LENOCI, LEZZI, LOMBARDI RICCARDO, MANCINI GIACOMO, MAGNANI NOYA MARIA, MARIANI, MOSCA, MARIOTTI ORLANDO, PELICANI MICHELE, SALVATORE, SIGNORILE, STRAZZI, TOCCO, VENTURINI, VITTORELLI, ZAPPALÀ, ZAGARI

Presentata il 11 febbraio 1973

Disciplina dell'aborto

Questo è il frontespizio della proposta di legge socialista sull'aborto, presentata nel 1973, che escludeva la liberalizzazione incondizionata e definiva invece le circostanze che legittimano l'interruzione della gravidanza. I socialisti sostengono ora una posizione del tutto diversa e criticano i comunisti perchè sono rimasti coerenti proprio alla loro impostazione originale